

Direttore Responsabile
Virman CusenzaDiffusione Testata
79.560

AL PREMIO TERNA

Il decalogo di Ravello per l'arte

ERMINIA PELLECCIA

MAGGIORE SINERGIA tra pubblico e privato; più mecenatismo; sviluppo di un sistema virtuoso tra gallerie, artisti, musei, istituzioni, imprese e privati; sviluppo di network di galleristi, curatori, artisti e consulenti; promozione di una politica nazionale per l'arte contemporanea anche attraverso un sistema di coordinamento delle iniziative centrali e territoriali; sostegno pubblico, diretto e indiretto, dell'arte contemporanea, con defiscalizzazione e investimenti mirati sulla ricerca e sulla sperimentazione culturale a livello nazionale (in Europa l'investimento pubblico medio è intorno all'1 per cento, in Italia è circa lo 0,2 per cento); sostegno all'innovazione, alla sperimentazione, allo spazio per i giovani; costruzione di modelli altamente professionali negli istituti italiani di cultura all'estero per promuovere a livello internazionale i progetti di arte contemporanea italiana; sostegno a percorsi di studio e carriera per nuove figure professionali e per manager culturali, capaci di gestire dinamicamente la produzione degli artisti contemporanei; impegno per l'inserimento nei programmi scolastici dell'arte contemporanea; promozione di programmi sull'arte contemporanea, soprattutto italiana, nei media nazionali e locali. È questo il decalogo della «Carta di Ravello», il documento redatto al termine del convegno «Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia», fortemente voluto da Cristiana Collu, curatrice del premio **Terna**, nonché direttore del Man (museo d'arte della provincia di Nuoro) e dal presidente della Fondazione Ravello Domenico De Masi.

La convention, che ha visto sabato scorso a Ravello, la folta presenza di docenti universitari, critici d'arte, curatori di mostre, artisti e galleristi, ha avuto come incipit la ricerca effettuata da S3.Studium per **Terna** (la società del gruppo Enel tra le poche in Italia a investire sulla cultura), con l'obiettivo di tracciare uno scenario sull'evoluzione di un settore, quello delle arti visive, oggi in grande crisi nel nostro Paese, ponendo come data possibile per la sua rinascita o per la definitiva morte il 2015. Solo cinque anni per recuperare il tempo perso e tornare a essere competitivi con il resto del mondo, dove con la globalizzazione imperante si devono fare i conti anche con la concorrenza, sempre più agguerrita, dell'Oriente. «L'unica risposta per salvare le arti visive in Italia dalla marginalità nello scenario artistico internazio-

nale - invita Cristiana Collu - è investire sui giovani artisti, creando un sistema di mecenatismo pubblico-privato che incoraggi l'innovazione e la sperimentazione e dia spazio e occasioni concrete alle nuove leve dell'arte. Insomma un vero "sistema Paese" anche per l'arte contemporanea». Mecenati anche gli stessi artisti, i senior, come Luigi Ontani (*nella foto*), vincitore del premio **Terna** 2009, che ha devoluto i 200mila euro di budget ad un istituto di cultura.

Qualche segnale c'è, basta rivolgere lo sguardo al Maxxi di Roma, al Mart di Rovereto ed al Madre di Napoli. Isole felici, che vanno però messe in rete, coinvolgendo le piccole realtà territoriali - si pensi alla voglia di «uscire fuori» di Lucca e Catania - che possono rappresentare la novità più rilevante della stagione del cambiamento. «Qualsiasi sforzo - sottolinea De Masi - è penalizzato dalla mancanza di una visione nazionale di insieme che leghi e coordini le iniziative territoriali, la scarsa conoscenza del contemporaneo dovuto alla miopia dei programmi scolastici e universitari, i rapporti ancora troppo poco consolidati tra operatori italiani e stranieri, il diffuso disinteresse dei media». Il sociologo pone come esempio il modello Ravello, con la crescita, a livello di consensi di pubblico e critica, di un festival, nato come sinfonico e concertistico e divenuto teatro delle arti. «Bisogna allargare la platea - esorta - alle varie forme di arte, moda, cinema, teatro e design, unendole sotto un tema forte di impegno civile e sociale». Non a caso il festival targato 2009 si muove sulle affabulazioni del «coraggio» e, non a caso, sulla ribalta ravellese, a partire dal 3 settembre, si affaccia il design, quello d'autore, con le raffinate produzioni della Richard Ginori, ovvero «Le porcellane del '900» firmate in particolare da Gio Ponti. L'altra grande sfida che parte da un piccolo borgo è il «Mith festival» di Positano, gemellato al Ravellofestival e in pieno svolgimento in questi giorni. Questa mattina, nella cripta medioevale della chiesa dedicata alla Vergine bruna di «Posa Posa», si inaugura «I dormienti», la mostra di Mimmo Paladino arricchita dal commento sonoro di Lucio Dalla: sculture oniriche e arcaiche, la musica che aggiunge emozioni allo spazio ritrovato.

